

## Legalità, associazioni contro l'amministrazione. Il botta e risposta a suon di comunicati stampa

Accuse, repliche, frecciate, «sofismi». Il caso della presenza di Orazio Buda, cugino del capomafia Orazio Privitera, nei parcheggi delle spiagge libere ha spinto numerose associazioni cittadine a chiedere risposte all'amministrazione. Chiamata in causa da *I siciliani giovani*, la nota di *CittàInsieme* scatena un vespaio

REDAZIONE 22 AGOSTO 2016



FOTO DI DAVIDE VIZZINI

Una **battaglia a suon di note stampa**. Fatte di **accuse, repliche e frecciate**. Il caso di **Orazio Buda** e **Alfio Vecchio**, coinvolti in operazioni antimafia e assunti dalla società che si è aggiudicata la **gestione delle spiagge libere del Comune di Catania**, ha riaperto la **polemica sulla legalità** nella giunta guidata dal **sindaco Enzo Bianco**. Dopo le prese di posizione delle associazioni **Addiopizzo** e **Libera**, arriva anche quella dei **Siciliani giovani**: «Noi non possiamo affermare, cosa che non tocca a noi ma alla magistratura, che vi siano delle **infiltrazioni mafiose in giunta o nel consiglio comunale** - si legge nel testo - Ma sicuramente possiamo avanzare l'ipotesi che questa giunta e questo consiglio comunale siano **inadeguati, moralmente, eticamente e politicamente**». Ed è a questo punto che si chiamano a raccolta altre realtà sociali cittadine, «in nome della loro storia».

La prima a rispondere all'appello, scatenando un **vespaio** di risposte che stenta a placarsi, è **CittàInsieme**. Che, dopo avere più volte ospitato confronti critici con l'amministrazione, attacca senza mezzi termini: «L'azione amministrativa di questa giunta ci sembra **sbiadita, episodica, emergenziale, folkloristica, povera di progetti di ampio respiro**, realistici e significativi, **in preda agli interessi**, non sempre chiari e trasparenti, di tanti, già in forze alle passate amministrazioni, allegramente saliti sul carro del vincitore». Un elenco lunghissimo di criticità, alle quali si aggiungono quelle che vengono definite «alcune **clamorose gaffe**» ormai diventate esempio costante dell'attività della giunta: partendo dalla collaborazione con la discoteca Empire, attorno alla quale - secondo gli investigatori - ruotano gli interessi del presunto boss **Giacomo Nuccio Ieni**, fino ad arrivare all'*affaire* che riguarda la presenza di Orazio Buda alle spiagge libere della Playa. Almeno fino alle dimissioni di quest'ultimo.

«Ma questi episodi, **pur deprecabili**, non sono il male. Sono i sintomi del male, del disagio profondo della città, dell'assenza di un serio impegno amministrativo che sia in grado di portare Catania fuori dalla palude nella quale è precipitata anche per l'inerzia e il menefreghismo dei suoi abitanti», continua ad arringare l'associazione di **via Siena**. Un attacco frontale senza precedenti, che ha portato a più di qualche scossone. La risposta di **Palazzo degli elefanti** arriva con un comunicato dell'**assessore alla Legalità Rosario D'Agata**, da sempre vicino a *CittàInsieme*, che stavolta però parla di «critiche feroci, raffazzonate e qualunquiste». E, ricordando le battaglie condotte dagli attivisti e le difficoltà di gestire un municipio in **predissesto**, il componente della giunta conclude: «Auspichiamo che, **invece che guardarla da lontano**, anche *CittàInsieme* voglia giocare la partita insieme a noi, così come ha sempre fatto negli anni '90, con indipendenza e serietà, ma anche con una grande voglia di amare la città».

Chi prende inaspettatamente la parola è **Giovanni D'Avola**, il capogruppo del **Pd** cacciato dalla metà del suo gruppo, che raramente si lascia andare a dichiarazioni a mezzo stampa. Eppure stavolta si dice **«costernato»**. «Una volta - ricorda - questa associazione civica era propositiva, di stimolo alla città, viva e vivace». In altri termini, «fattiva». Adesso, invece, sarebbe «caduta preda di protagonismi e menefreghismi». E mentre cita il peggiore cieco che è colui che non vuole vedere, D'Avola accusa *CittàInsieme* di fare «sofismi» che non risolvono una situazione difficile: quella dell'intera città. A tendere una mano di apertura è **Sebastiano Arcidiacono**, vicepresidente del Consiglio comunale e confluito nel **Gruppo misto**: «Chi amministra deve comprendere la necessità di **sostituire il dialogo alla chiusura e l'umiltà all'arroganza** - afferma - Ci troviamo di fronte a uno scontro senza precedenti tra la città (mondo accademico e culturale, associazionismo civico, professionale e imprenditoriale, operatori dell'informazione e magistratura contabile) e il governo della città (sindaco e giunta)».

